

Il consiglio del grande medico

Per non restare in ginocchio

Quando è indicato l'innesto di una protesi

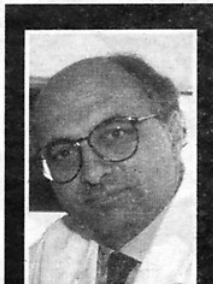
Per il mio ginocchio gravemente danneggiato dall'artrosi mi hanno consigliato l'impianto di una protesi. Ma sono veramente affidabili?

Lettera firmata

La protesi di ginocchio ha raggiunto oramai una maturità che le viene riconosciuta dai risultati soddisfacenti a distanza di 10 anni e oltre. Le casistiche più numerose e più vecchie parlano del 92-93% di buoni risultati dopo 12-13 anni. È giusto a questo punto fare una serie di riflessioni che possano aiutare i malati ad orientarsi in questa realtà ormai definita.

La protesi di ginocchio è indicata nelle situazioni in cui si è consumata la cartilagine (artrosi); ciò avviene o per le conseguenze di un trauma che ha alterato la superficie articolare o per un consumo anomalo della cartilagine legato ad una deviazione dell'asse della gamba (ginocchio valgo o varo) o per gli esiti di malattie reumatiche oppure, in alcuni casi, per cause non ben definite. Anche i postumi delle lesioni legamentose o delle lesioni meniscali possono essere causa di artrosi del ginocchio. È anche per questo motivo che oggi è sempre più spinta la tendenza a tentare di salvare i menischi.

A mio parere l'indicazione all'intervento protesico è legata anche ad altri fattori essenziali quali l'età, le aspettative del malato, ma principalmente la qualità della vita. L'età è sempre stato un elemento importante ma, in considerazione dei risultati prima riferiti, lo è sempre meno, sia per i limiti inferiori che per quelli superiori; oggi le tecniche anestesio-logiche consentono interventi anche in persone molto anziane. Le aspettative del malato sono un elemento importante poiché noi non ripristiniamo un ginocchio normale, ma un ginocchio che può far



R. D'ANCHISE
Primario Sez.
Chir. Ginocchio
Ist. Ortopedico
Galeazzi, Milano

vivere una vita quotidiana normale con leggere attività sportive; pertanto non si fa una protesi per correre o giocare al calcio, ma per condurre serenamente una esistenza senza impedimenti. A questo proposito ricordo che sono allo studio protesi che potranno consentire, migliorando il movimento e la rotazione, attività sportive anche impegnative come lo sci o il tennis.

La qualità della vita è a mio parere l'elemento fondamentale poiché è molto diversa da individuo a individuo; il sedentario con pochi dolori potrà aspettare, chi ama passeggiare e non ha una sufficiente autonomia è giusto che venga operato per poter migliorare la qualità della propria vita. Un elemento importante

da sfatare è che in caso di insuccesso o usura legata al tempo la protesi non possa essere rifatta. Oggi le tecniche e gli strumentari consentono agevolmente un reimpianto di protesi di ginocchio con risultati estremamente soddisfacenti.

Il tipo di protesi da utilizzare è legato al tipo di danno articolare e in parte anche alle convinzioni del chirurgo. Esistono situazioni in cui il danno articolare è limitato ad una porzione del ginocchio, in questi casi può essere eseguito un intervento di protesi parziale o monocompartimentale, che ha il vantaggio di rispettare maggiormente gli elementi articolari preesistenti, avendo così un miglior movimento ed una migliore sensazione del proprio ginocchio. Se il danno è più ampio la protesi deve essere totale, soluzione che consente di ottenere risultati altrettanto brillanti.

Il decorso postoperatorio non prevede immobilizzazioni, il movimento è consentito subito, il carico parziale è immediato, l'utilizzo delle stampelle è in relazione al tipo di protesi utilizzato e comunque è limitato a uno-due mesi.